

AUTORI VARI, *L'addestramento e la formazione professionale nelle aziende della Liguria*, a cura del Centro Studi del Lavoro di Genova, Edizioni di Scienze Sociali, Genova 1966. Un volume di pp. 242.

Il problema della preparazione professionale è uno dei più discussi dagli operatori economici come dagli studiosi di scienze sociali. Per quanto si sia tutti d'accordo nell'indicare l'importanza fondamentale per l'adeguamento delle strutture industriali alle esigenze del progresso tecnologico, gli studi in argomento non sono troppo numerosi, e, soprattutto, mancano dati empirici che permettano di discutere obiettivamente e su basi concrete di quanto viene fatto nel settore nell'industria italiana.

La ricerca che qui viene presentata parte da questa constatazione, per fare il punto sulla situazione dell'addestramento in una delle zone più industrializzate del paese, cioè la Liguria. Più precisamente si è trattato di « ottenere una qualche misura, sia pure approssimativa, del grado di sensibilizzazione raggiunto dalle direzioni aziendali rispetto ai problemi della preparazione professionale », nel contempo raccogliendo una vasta messe di informazioni sulla maniera concreta in cui le attività di addestramento vengono svolte.

Oggetto della ricerca sono 94 aziende, industriali e marittime, private ed a partecipazione statale, ciascuna con un numero di dipendenti superiore alle 200 unità. Le aziende sono state divise in due gruppi, a seconda che le attività di preparazione professionale vi si effettuino sistematicamente, oppure che non vengano effettuate affatto, o non sistematicamente.

Si è voluto conoscere sia il punto di vista dell'azienda, sia quello dei quadri che dovrebbero essere oggetto di tali at-

tività. Conseguentemente, la raccolta dei dati è stata effettuata su due direttive: da un lato sono stati intervistati i responsabili del settore dell'addestramento, o, in mancanza di una carica apposita a questo scopo, altre persone nella gerarchia che fossero collegate col problema (direttori del personale, ecc.); dall'altro è stato sottoposto un questionario a 200 quadri di livello medio e superiore.

Le domande erano rivolte ad accertare come le direzioni aziendali percepiscono e valutano il problema; quali fini si propongono di conseguire con l'addestramento; quali strumenti didattici — in senso lato — siano ritenuti i migliori; quali in concreto siano adottati. Si voleva anche conoscere tutta una serie di opinioni delle direzioni concernenti le caratteristiche, le attitudini, i processi di selezione e formazione dei quadri. A loro volta, questi ultimi sono stati interrogati circa i problemi del loro inserimento nel lavoro e nella preparazione professionale.

I risultati sono positivi per certi aspetti, negativi per certi altri: così, ad esempio, è fuori dubbio che il problema dell'addestramento sia molto presente alle menti dei dirigenti industriali della Liguria, ed è certo positivo che ci si renda conto che la preparazione professionale è un'esigenza di tutti i livelli, e che come scopo le venga assegnato — almeno nelle aspirazioni — non solo l'addestramento, ma anche la formazione delle persone. D'altro canto, risulta che quasi la metà delle aziende considerate cura la preparazione professionale dei dipendenti solo in maniera discontinua e poco sistematica; che le attività di preparazione, malgrado le intenzioni, sono prevalentemente addestrative e non formative; che esse non sono sostenute da un sufficiente apparato organizzativo; che solo in un quarto del campione si cura la preparazione dei quadri; che la centralizzazione dei programmi di addestramento nuoce

a quegli aspetti delle attività di formazione che toccano problemi umani, sociali e politici dell'organizzazione.

Il volume si conclude con alcune « Considerazioni in margine alla ricerca », e cioè tre saggi di noti esperti. Il primo è di F. Barbano, e si intitola *La richiesta di formazione e le risorse dell'uomo: riflessioni sociologiche*; il secondo, di A. Miotto, verte su *La tematica psicologica del ruolo dirigente*; il terzo infine, di G. Martinoli, tratta *L'addestramento e la formazione professionale*.

F. FERRARESI

Milano, Università Cattolica.

BERNARD M., *Introduction à une sociologie des doctrines économiques des physiocrates à Stuart Mill*, Ed. Mouton, Paris 1963. Un volume di pp. 270.

Siamo concordi con l'autore quando afferma che il titolo scelto per questa opera non ne illustra esattamente l'oggetto, non ne puntualizza in modo preciso il contenuto ideologico. L'intento di M. Bernard, infatti, è stato quello di collocare alcune dottrine economiche, a partire da quella fisiocratica e via via fino a quella concepita dallo Stuart Mill, nel contesto storico e confrontarle sia con la realtà politica, economica e sociale delle epoche nel corso delle quali esse sorsero, sia con le dottrine filosofiche che nacquero e si svilupparono negli stessi anni. E' in questa prospettiva che l'autore introduce l'esame di ogni singola teoria economica con una descrizione preliminare dell'ambiente umano ed ideologico in cui sorse, realizzando in tal modo degli schemi di interpretazione indubbiamente molto utili.

Da un lato Bernard pone le dottrine economiche con la loro interpretazione

dei fatti e delle situazioni, dall'altro egli descrive la realtà sociale e politica dei tempi corrispondenti ed attraverso questo confronto vengono posti in evidenza i diversi punti di contatto e di disaccordo che compaiono tra queste due visioni del mondo che egli cerca di interpretare. Come egli stesso chiarisce nell'introduzione, pur cercando di essere quanto più possibile obiettivo nell'esposizione e nella interpretazione dei fatti, egli è stato orientato nel proprio studio da precisi riferimenti filosofici e politici, vale a dire dal personalismo cristiano di Mounier e dai principi di un ideale socialismo democratico che tien conto ad un tempo della ideologia marxista e di quella di Proudhon.

I vari capitoli nei quali si suddivide il volume, pur essendo stati scritti in una unica prospettiva scientifica, possono essere considerati l'uno indipendentemente dagli altri e l'opera si presenta, in tal modo, come una successione di studi su diversi autori in un certo senso ben distinguibili tra loro. Si inizia dai Fisiocrati, per proseguire poi con Smith, Malthus, Ricardo, Say, e quindi con Sismondi, Saint-Simon, Fourier, i Socialisti utopisti, e terminare infine con Bastiat e Stuart Mill.

Come si vede, il quadro è ristretto agli autori ritenuti maggiormente interessati (in genere ai capi-scuela) e ricopre un periodo storico di poco più di un secolo e mezzo, vale a dire dagli anni immediatamente precedenti all'inizio della Rivoluzione francese, epoca in cui si venne formando in Francia quella scuola di pensatori, autodefinitisi economisti, che presero il nome di Fisiocrati, fino alla metà circa del XIX secolo, quando cioè furono pubblicate le opere principali di Bastiat e Stuart Mill. Talvolta manca un sufficiente approfondimento della problematica (le cause di ciò sono da ricercare soprattutto nella scarsità e nella lacuno-